

BOOM DEI TEST DI SCREENING NON INVASIVI IN GRAVIDANZA



G-TEST MANDA IN PENSIONE L'AMNIOCENTESI

Con l'aumento di gravidanze over 35 spiccano il volo i test definiti NIPT (Non Invasive Prenatal Testing), ossia screening per le mutazioni cromosomiche che indagano il rischio del feto, a partire da un semplice prelievo di sangue dalla decima settimana di gestazione. Un mercato destinato a raggiungere

oltre 2 miliardi di dollari nel 2022. Lo sanno anche i governi: l'inglese NHS renderà disponibile gratuitamente il test dal 2018 con l'obiettivo di risparmiare i feti sani vittime ogni anno delle tecniche invasive. "Alla nascita del NIPT - spiega il professor Giuseppe Novelli, Genetista dell'Università di Tor

Vergata di Toma - il DNA del feto presente nel sangue materno veniva "sequenziato" alla ricerca delle eventuali anomalie dei cromosomi 21 (sindrome di Down), 18 (sindrome di Edwards) e 13 (sindrome di Patau). Oggi, grazie agli sviluppi condotti dalla Bioscience Genomics, spin off dell'Università di Roma Tor Vergata, è possibile fare lo screening per altre 19 anomalie genetiche legate prevalentemente a patologie rare. Il campione viene analizzato a Roma o Milano, referatato in italiano e inviato al ginecologo che ne discute i risultati con la coppia. Nel caso in cui lo screening dia un risultato positivo, il protocollo prevede che l'esame sia confermato da un test invasivo che segue un percorso descritto dalle linee guida". Alternativa all'amniocentesi, crollata del 70% negli ultimi 2 anni, questo test non è infallibile. Esiste il 3% di possibilità che il figlio nasca con gravi disabilità dovuta alla mutazione continua del DNA dei genitori. Ma il G-test prodotto da Bioscience Genomics (rigorosamente made in Italy) è il migliore al mondo per sensibilità e accuratezza del risultato.

Roberta Maresci